



# FOCUS *Settembre*

2014

## “Povertà ed emergenze sociali: il disagio abitativo nelle regioni italiane”

### PREMESSA:

Le situazioni di povertà sono caratterizzate da molteplici aspetti, tra loro interdipendenti. Essi si manifestano secondo dinamiche tutt'altro che univoche e lineari che rendono il fenomeno difficile da definire e misurare. Le statistiche dell'Istat fanno riferimento a soglie di povertà, relativa o assoluta, legata alla scarsità di risorse economiche per usufruire di beni o servizi di prima necessità, tra questi, la dimora. La povertà, tra l'altro, determina un disagio abitativo, in alcuni casi di tipo estremo. La gradazione di tale disagio va ricercata all'interno di alcune dimensioni:

- 1) le caratteristiche fisiche proprie dell'alloggio, quali la superficie pro-capite, la dotazione di servizi e impianti di vario tipo, l'idoneità abitativa dell'alloggio stesso;
- 2) la condizione sociale di chi si confronta con il problema dell'accesso alla casa: giovani coppie, giovani soli, lavoratori, migranti, famiglie numerose, anziani, sfrattati, studenti universitari fuori sede;
- 3) i costi abitativi legati all'andamento dei canoni di affitto e la loro incidenza sui redditi;
- 4) altri fattori di natura sociale, quali l'insicurezza occupazionale o i processi di trasformazione della famiglia.

Per ciascuno di questi aspetti si presentano le statistiche regionali, con l'obiettivo finale di sintetizzare le variabili che caratterizzano le singole dimensioni e rappresentare, all'interno di due componenti principali, la posizione delle regioni.

**Fonti:** Istat. La povertà in Italia anno 2013; Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011; Ministero degli Interni, banca dati; Unioncamere. Andamento dei protesti. Gennaio-Maggio 2014. Banca d'Italia. “L'indebitamento e la vulnerabilità finanziaria delle famiglie nelle regioni italiane”. Giugno 2013.

### La misura del disagio abitativo

Il disagio abitativo può essere graduato dal livello più alto a quello più basso, qualificandolo secondo le seguenti categorie: disagio estremo, disagio grave, emergenza abitativa, vulnerabilità abitativa, rischio abitativo.

### *Disagio abitativo estremo: la povertà*

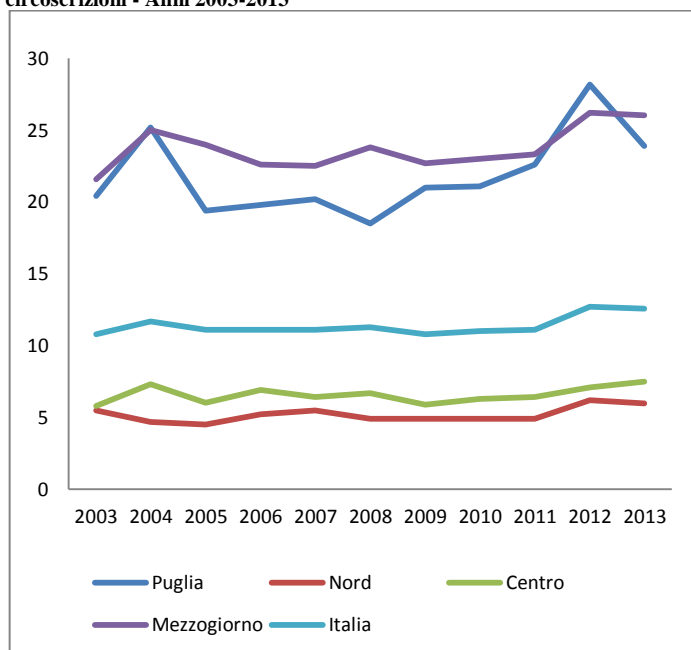
Il disagio abitativo estremo è contraddistinto dalle situazioni di grave povertà.

L'incidenza della povertà, secondo la definizione dell'Istat, è data dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o sotto la soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. La soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari, nel 2013, a 972,52 euro mensili.

Nel seguito si fa riferimento ai recenti dati sulla povertà in Italia pubblicati dall'Istat, riferiti al 2013.

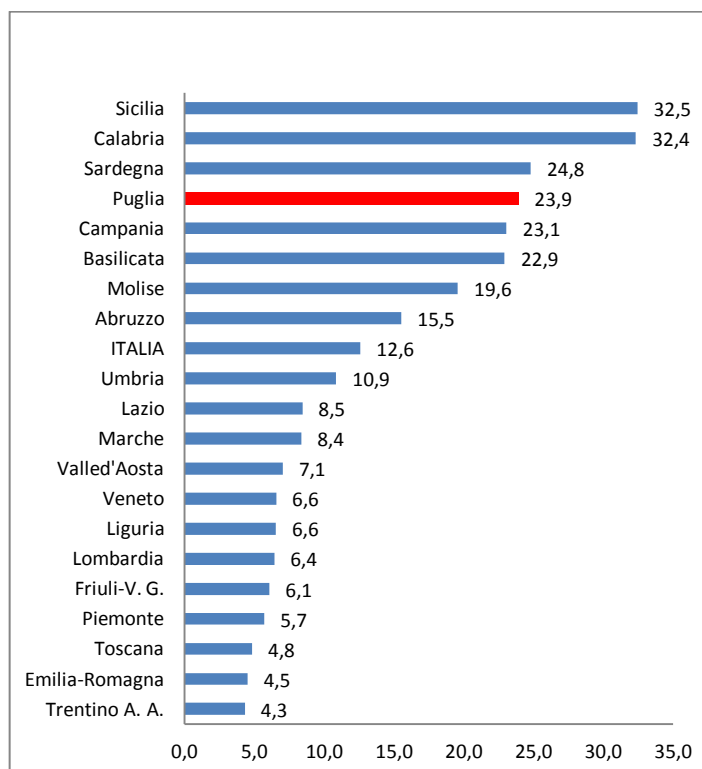
In fig. 1, è rappresentata l'incidenza della povertà relativa familiare, ponendo in evidenza l'andamento della Puglia, dell'intero paese e delle circoscrizioni territoriali, nel periodo temporale che va dal 2003 al 2013. Evidenziate le differenze in ordine assoluto fra le varie zone geografiche, si rileva quanto tra il 2011 e il 2012 i valori in tutti i territori subiscano incrementi che, in particolare nel Mezzogiorno e in Puglia, qualificano la problematica come un'emergenza sociale. Nel 2013 sembra verificarsi un'inversione di tendenza, confermata dall'andamento della spezzata pugliese.

**Fig. 1 - Incidenza di povertà relativa familiare, Puglia , Italia e circoscrizioni - Anni 2003-2013**



La povertà relativa familiare nel 2013 mostra un valore pugliese pari a 23,9 (fig. 2), dato distante dai valori delle regioni del centro nord ma in linea con quelle meridionali. Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Toscana fanno registrare le incidenze di povertà meno importanti.

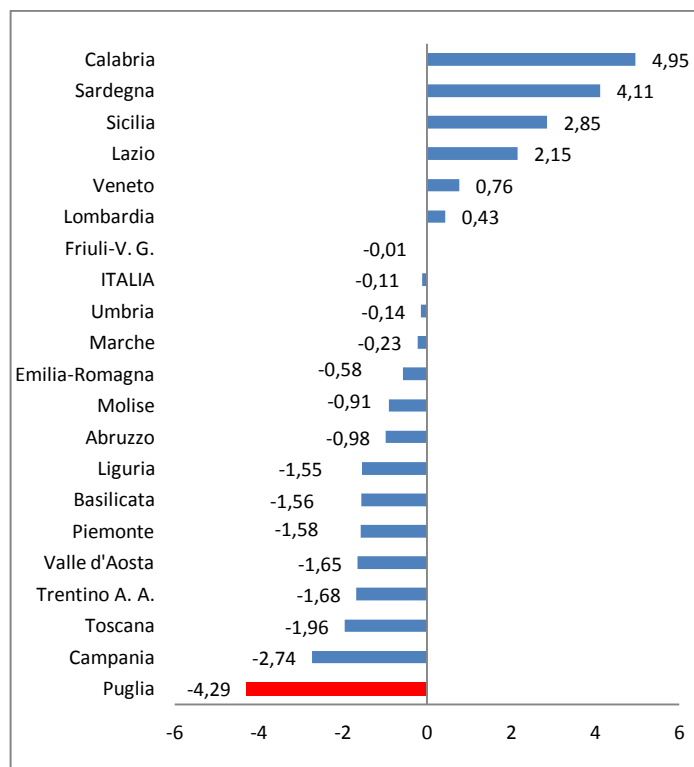
**Fig. 2 - Incidenza di povertà relativa familiare, Italia e regioni - Anno 2013**



In fig. 3 si presenta il calcolo delle variazioni dell'indicatore tra il 2012 e il 2013, sono 12 le regioni

che riportano il segno negativo, a significare un decremento dell'incidenza di povertà relativa, e la Puglia con un -4,3 si attesta al primo posto tra queste. Le regioni che, viceversa, vedono aumentare le criticità sono la Calabria, la Sardegna e la Sicilia.

**Fig. 3 - Incidenza di povertà relativa familiare, variazione Anni 2012/2013**



### Il disagio abitativo grave

Il disagio abitativo grave è caratterizzato dalla dimensione della qualità abitativa descritta dai fattori, quali: reddito, coabitazione, affollamento e mancanza di servizi interni all'abitazione. Questi, singolarmente e intersecati, comportano un disagio crescente, con ripercussioni, talvolta esistenziali, sui residenti.

La Lombardia detiene il primato nel numero di abitazioni occupate da persone residenti con un valore di 4.093.000; ultimo, Valle D'Aosta con 58.550, nella regione Puglia il valore è pari a 1.517.000 (fig. 4).

In tutte le regioni italiane, la stragrande maggioranza delle abitazioni, 93,3%, è di proprietà di persone fisiche, la regione Marche primeggia, la Puglia con un 93,9% supera il valor medio (Fig.5). Al di sotto di questo valore, Lazio e Trentino A.A. che presentano

caratteristiche differenti nella proprietà delle abitazioni, come indica la figura 6.

Mediamente in Italia il 2,7% delle abitazioni è di proprietà degli IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) o aziende per il territorio, incidenze superiori sono appannaggio del Friuli V.G. e della Calabria, rispettivamente con il 4,7% e 4,2%, anche la Puglia supera il valore medio con un 3,3%, in ultima posizione, Valle D'Aosta, 1,1%.

I grafici 8, 9 e 10 descrivono la presenza e la disponibilità di alcuni servizi nelle abitazioni, attraverso l'indicatore riferito ad ogni 1000 residenti, per regione.

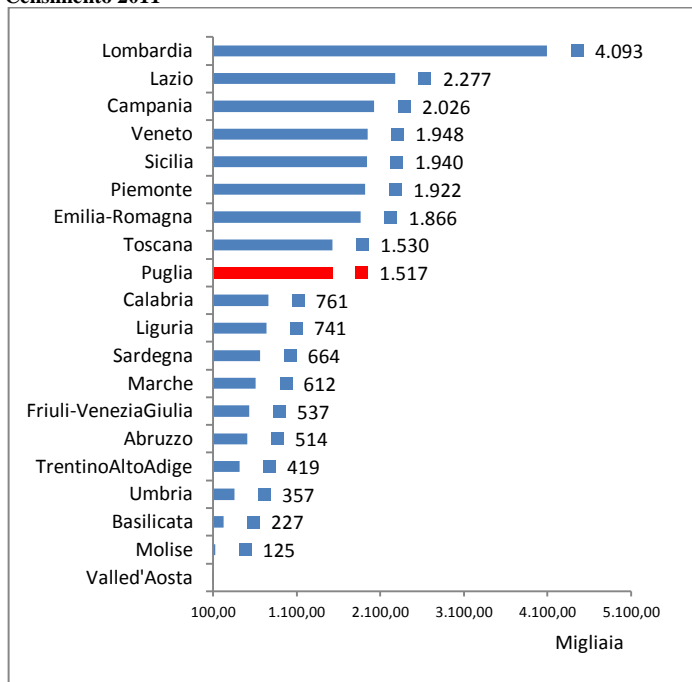
Dalla figura 8 si evince che le abitazioni dotate di acqua potabile, almeno un gabinetto e acqua calda in bagno e/o in cucina due o più gabinetti ogni 1000 residenti risultano mediamente in Italia 160,1, la Puglia si posiziona al di sotto di tale valore (131,6), emergono Umbria (207,6) e Veneto (196,6).

Le abitazioni dotate di acqua potabile, almeno un gabinetto e senza acqua calda in bagno e/o cucina ogni 1000 residenti, figura 9, risultano mediamente pari a 3,7, la Puglia si attesta su un 5,3. Emergono Calabria 7,0 e Basilicata 6,8 valori molto più bassi sono per Veneto 2,3 e Lombardia 2,4.

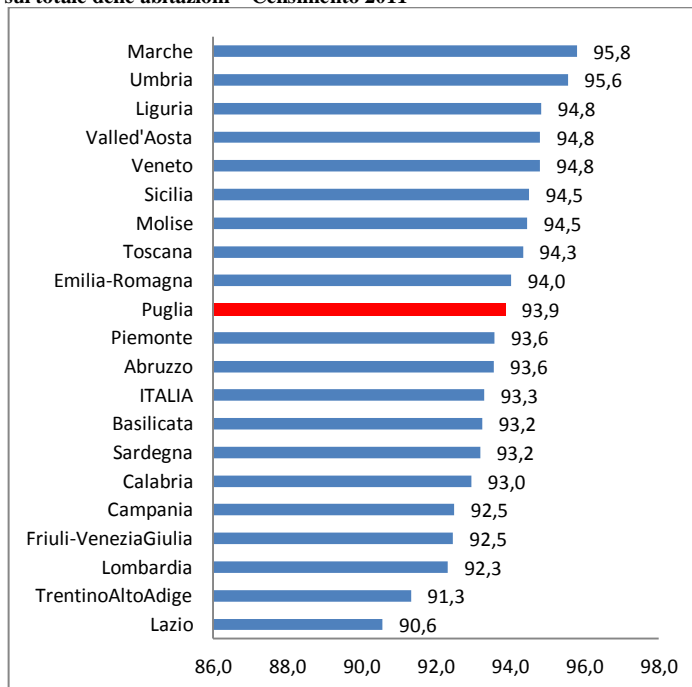
In ultimo, sono state analizzate le abitazioni dotate di acqua non potabile e gabinetto ogni 1000 residenti (fig. 10). Si evidenzia un valore medio pari a 6,7, a cui danno un contributo indiscutibile regioni come Sicilia, Calabria e Sardegna con incidenze molto elevate, viceversa Trentino A.A., Valle D'Aosta e Veneto ricoprono un profilo virtuoso.

Un altro tassello informativo è dato dalle abitazioni con oltre 5 occupanti per regione, ogni 1000 residenti (fig. 11), in Italia se ne registrano 24,6 e in Puglia 29,4, primeggiano Campania (40,7) e Calabria (31,8), mentre Liguria (14,1) e Valle D'Aosta (15,3) registrano un minore "affollamento abitativo".

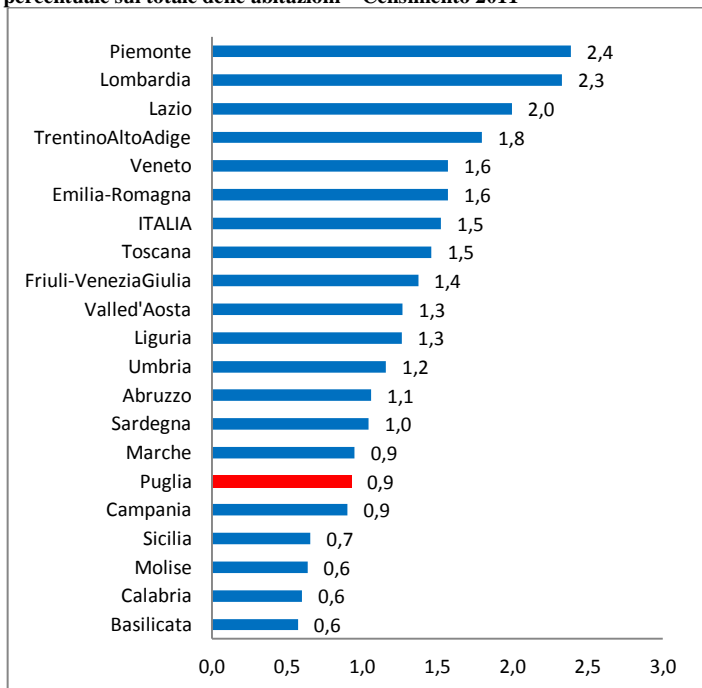
**Fig. 4 - Numero di Abitazioni per regione, valori assoluti in migliaia. Censimento 2011**



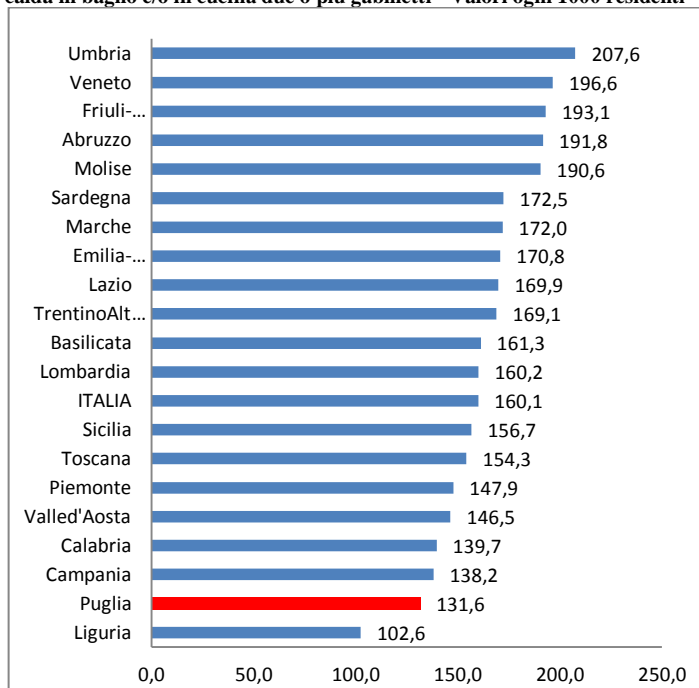
**Fig. 5 - Abitazioni occupate da persone fisiche, Italia e regioni - percentuale sul totale delle abitazioni – Censimento 2011**



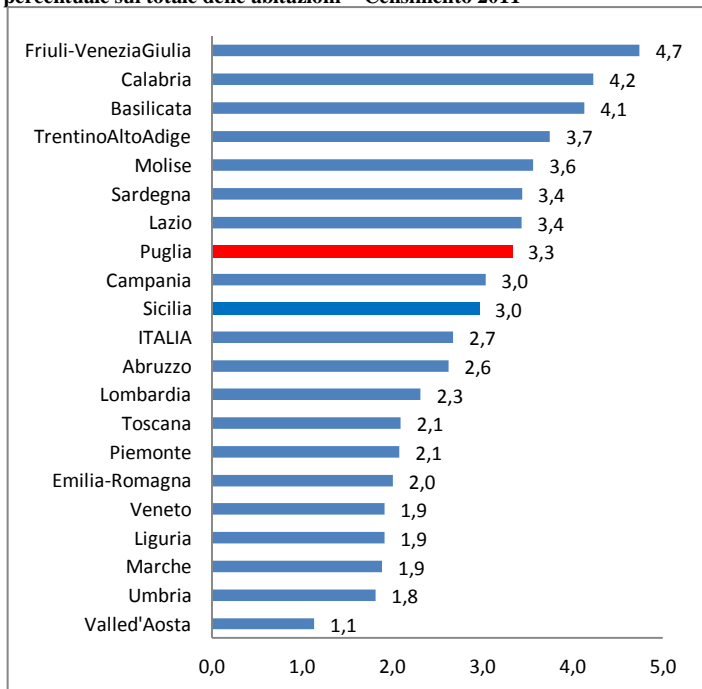
**Fig. 6 - Abitazioni occupate da impresa o società, Italia e regioni - percentuale sul totale delle abitazioni – Censimento 2011**



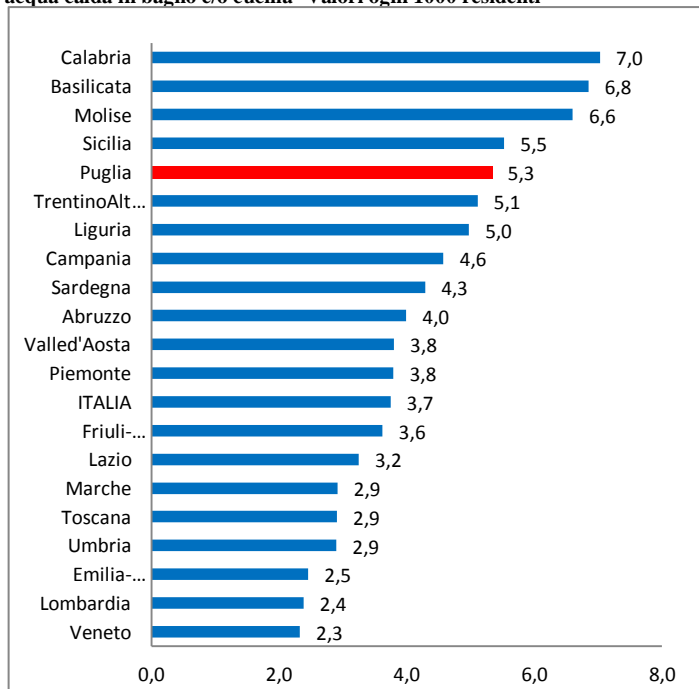
**Fig. 8 - Abitazioni dotate di acqua potabile, almeno un gabinetto e acqua calda in bagno e/o in cucina due o più gabinetti - Valori ogni 1000 residenti**



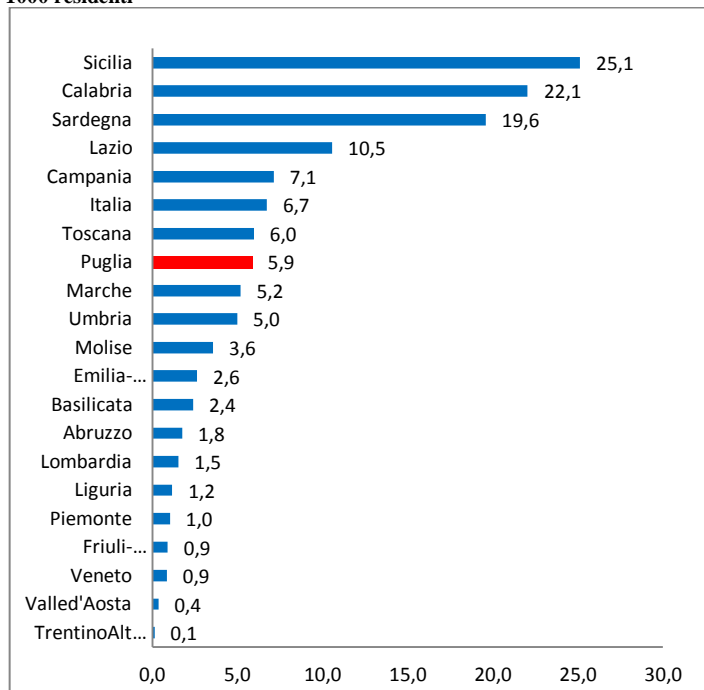
**Fig. 7 - Abitazioni IACP o Azienda per il territorio, Italia e regioni - percentuale sul totale delle abitazioni - Censimento 2011**



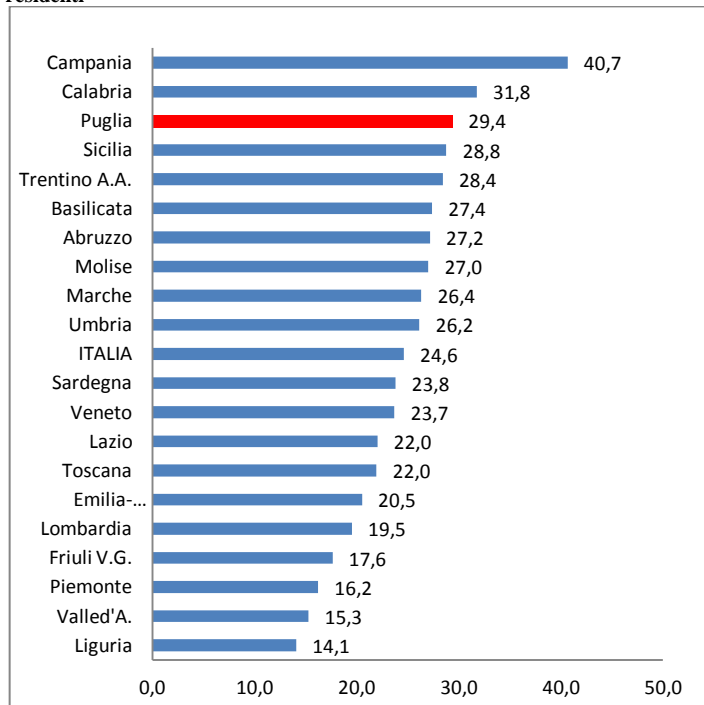
**Fig. 9 - Abitazioni dotate di acqua potabile, almeno un gabinetto e senza acqua calda in bagno e/o cucina- Valori ogni 1000 residenti**



**Fig. 10 - Abitazioni dotate di acqua non potabile e gabinetto - Valori ogni 1000 residenti**



**Fig. 11 - Abitazioni con oltre 5 occupanti per regione. Valori ogni 1000 residenti**



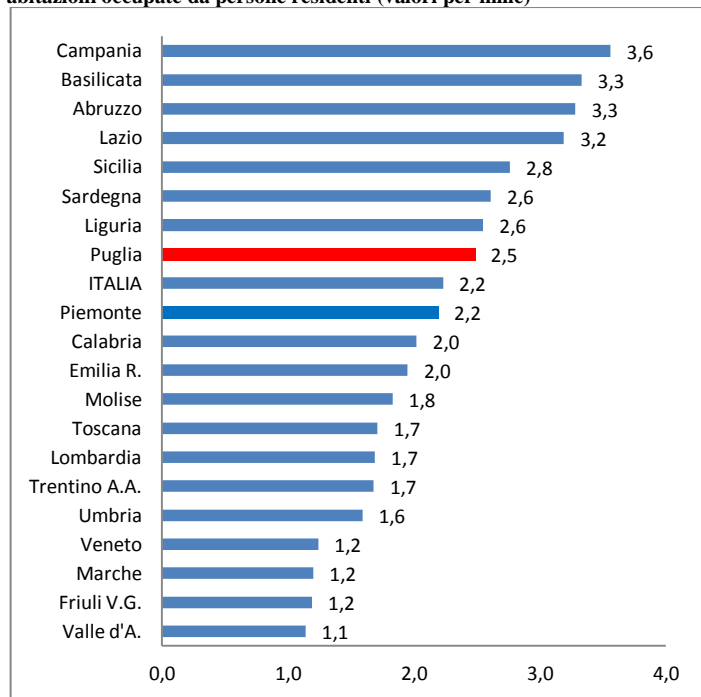
### **Emergenza abitativa**

Il ricorso ad alloggi "impropri" o di fortuna indica una condizione di vera e propria emergenza abitativa che spinge molte famiglie a utilizzare, a scopo abitativo, edifici con altre destinazioni d'uso o strutture non idonee, quali: roulotte, tende, caravan, container, baracche, capanne, casupole, grotte, rimesse,

garage, soffitte, cantine, alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici.

Nella fig.12 è possibile notare che gli "altri tipi di alloggio", occupati da persone residenti, rispetto alle abitazioni occupate da persone residenti (valori per mille) mediamente in Italia hanno incidenza pari a 2,2, la Puglia supera di poco questo valore (2,5). Le massime incidenze si registrano in Campania (3,6) e Basilicata (3,3), all'opposto Valle D'Aosta (1,1) e Friuli Venezia Giulia (1,2).

**Fig. 12 - Altri tipi di alloggio occupati da persone residenti rispetto alle abitazioni occupate da persone residenti (valori per mille)**



### **Vulnerabilità abitativa**

Altra dimensione del disagio abitativo è la cosiddetta vulnerabilità abitativa, rappresentata da quei nuclei familiari soggetti a sfratto, o da persone anziane costrette a cambiare abitazione a causa di specifiche esigenze. Il disagio aumenta se nella famiglia sono presenti persone ammalate, bisognose di specifiche caratteristiche abitative. Dalla tab. 1 e dalla fig.13, si rileva che in Puglia sono stati eseguiti 3.882 provvedimenti di sfratto nell'anno 2013, che rappresentano il 5,9% del totale nazionale. Primeggiano nella graduatoria Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna.

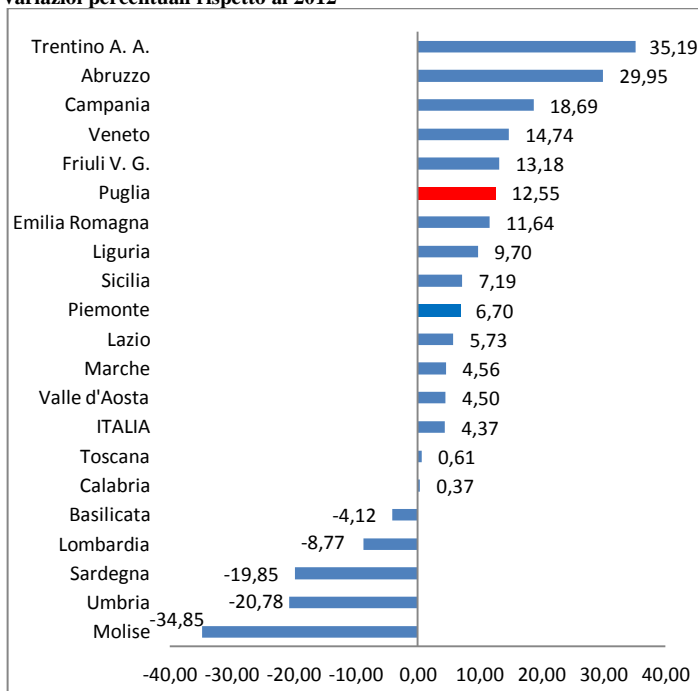
Tra il 2012 e il 2013, i provvedimenti di sfratto aumentano, mediamente in Italia, del 4,4% (fig. 14), in Puglia ci si attesta su un incremento più elevato pari a 12,5%, aumentano notevolmente in Trentino

Alto Adige (35,1%) e decrescono con una simile incidenza in Molise (34,8%).

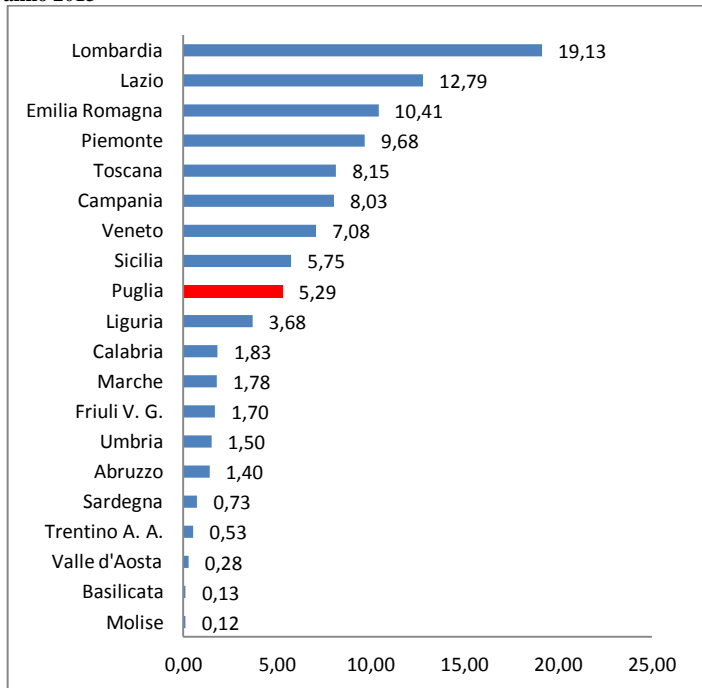
**Tab. 1 - Provvedimenti di sfratto emessi nelle regioni. Valori assoluti e percentuali - Anno 2013**

Regioni	Valori assoluti	Valori percentuali
Piemonte	7.107	9,68
Valle d'Aosta	209	0,28
Lombardia	14.037	19,13
Trentino A. A.	388	0,53
Veneto	5.199	7,08
Friuli V. G.	1.245	1,70
Liguria	2.702	3,68
Emilia Romagna	7.642	10,41
Toscana	5.978	8,15
Umbria	1.102	1,50
Marche	1.308	1,78
Lazio	9.388	12,79
Abruzzo	1.024	1,40
Molise	86	0,12
Campania	5.893	8,03
Puglia	3.882	5,29
Basilicata	93	0,13
Calabria	1.346	1,83
Sicilia	4.219	5,75

**Fig. 14 - Provvedimenti di sfratto emessi nelle regioni , Anno 2013 - variazioni percentuali rispetto al 2012**



**Fig. 13 - Provvedimenti di sfratto emessi nelle regioni - valori percentuali anno 2013**



### Il rischio abitativo

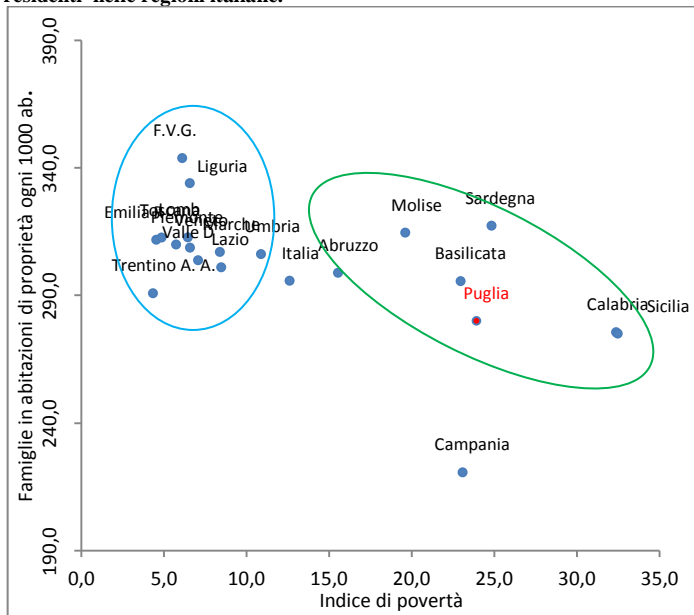
Il rischio abitativo di una famiglia è legato alla sua condizione economica e al titolo di godimento dell'alloggio in cui vive. La tab. 2 indica che quasi tutte le regioni del centro nord hanno più di 300 famiglie, ogni 1000 residenti, che vivono in abitazioni di loro proprietà, al contrario ne sono al disotto molte regioni meridionali, la Puglia è tra queste con una incidenza pari a 280.

Se si pongono in relazione la condizione economica delle famiglie e l'incidenza ogni 1000 residenti delle famiglie proprietarie di abitazioni, figura 15, emerge come molte regioni, si vedano quelle cerchiare in azzurro, a bassi indici di povertà corrispondono alte incidenze di famiglie proprietarie di abitazioni, negli altri casi aumenta la povertà e cala la frazione di famiglie proprietarie, regioni cerchiare in verde.

**Tab. 2 - Numero di famiglie in abitazione per titolo di godimento, regioni – valori ogni 1000 residenti.**

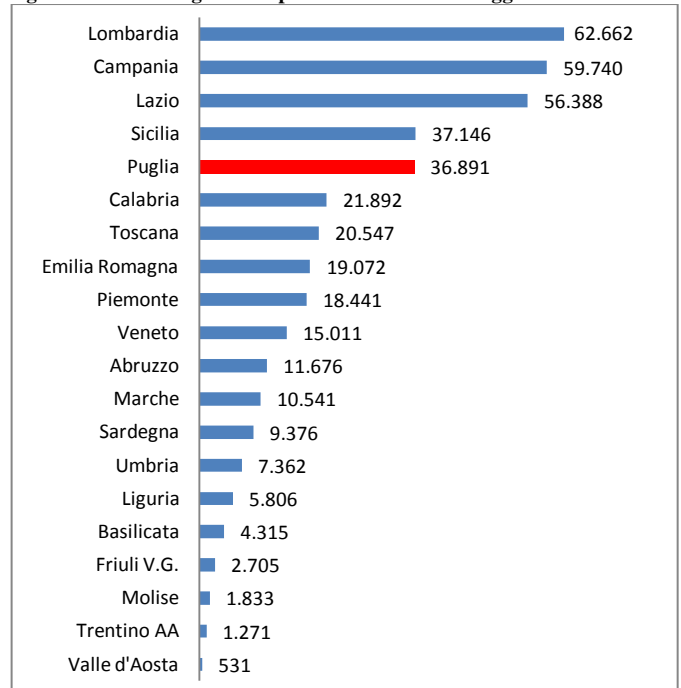
	Proprietà ogni 1000 ab.	Affitto ogni 1000 ab.	Altro titolo diverso da proprietà, affitto ogni 1000 ab.
Piemonte	310,1	98,2	36,2
Valle d'Aosta	303,9	104,1	54,0
Liguria	334,2	107,3	40,7
Lombardia	312,9	79,1	31,0
Trentino A.A.	291,0	87,9	28,5
Veneto	308,9	67,1	29,8
Friuli V.G.	344,0	73,4	29,5
Emilia R.	312,0	84,8	39,5
Toscana	312,8	70,3	40,2
Umbria	306,3	60,2	46,8
Marche	307,2	56,7	39,3
Lazio	301,2	71,9	44,7
Abruzzo	299,0	49,7	48,4
Molise	314,8	44,3	48,5
Campania	220,8	86,9	48,0
Puglia	280,1	60,6	36,7
Basilicata	295,7	47,3	54,9
Calabria	275,7	53,8	64,0
Sicilia	275,2	59,0	57,1

**Fig. 15 - Relazione tra indice di povertà e abitazioni di proprietà ogni 1000 residenti nelle regioni italiane.**

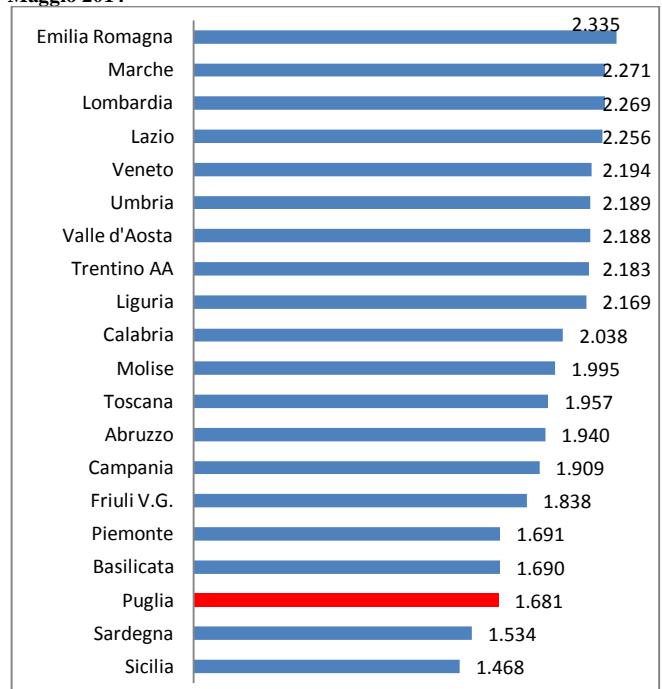


Gli effetti protestati forniscono una misura delle difficoltà economiche di una famiglia. In fig. 16 si rappresenta la situazione legata al numero di effetti protestati per regione. La Puglia ne ha un numero considerevole (36.891), primeggiano Lombardia (62.662) e Campania (59.740); il valore medio di ciascun effetto si colloca, però, fra i valori più bassi (1.681 euro), così come mostra la fig.17.

**Fig. 16 – Numero degli effetti protestati. Gennaio-Maggio 2014**

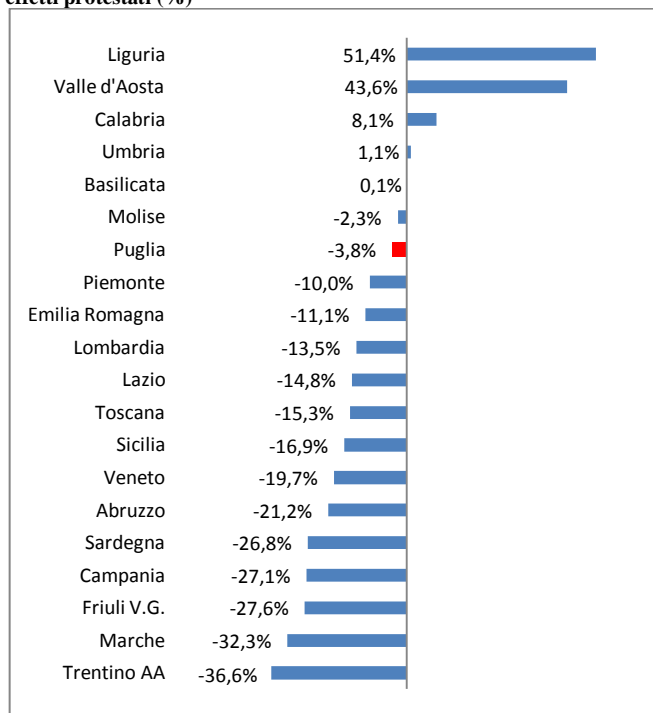


**Fig. 17 – Valore medio degli effetti protestati – euro procapite. Gennaio-Maggio 2014**

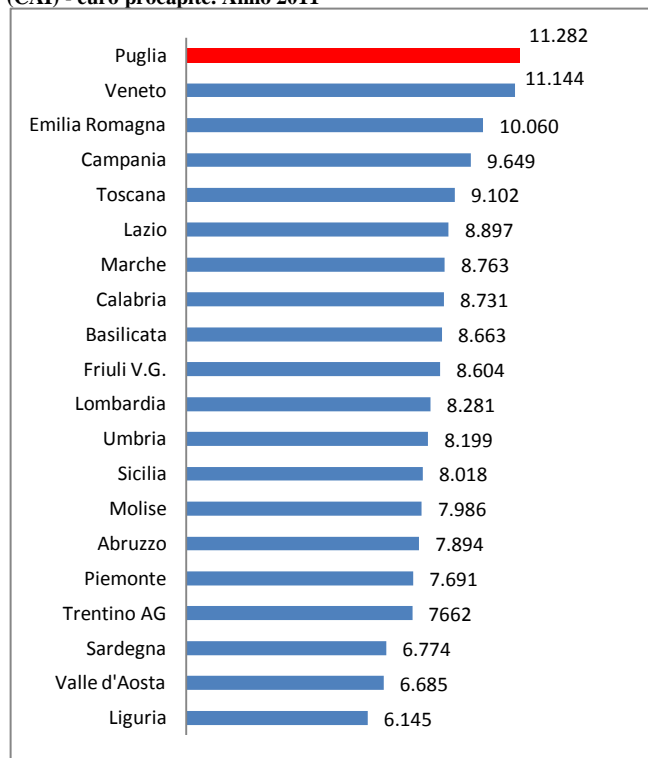


In quasi tutte le regioni italiane, la tendenza è alla diminuzione del valore medio degli effetti protestati fra 2014 e 2013, nei cinque mesi considerati. In Puglia cala del -3,8%, in Trentino AA del -36,6% (fig.18).

**Fig. 18 – Variazione gennaio-maggio 2014/2013 del valore medio degli effetti protestati (%)**

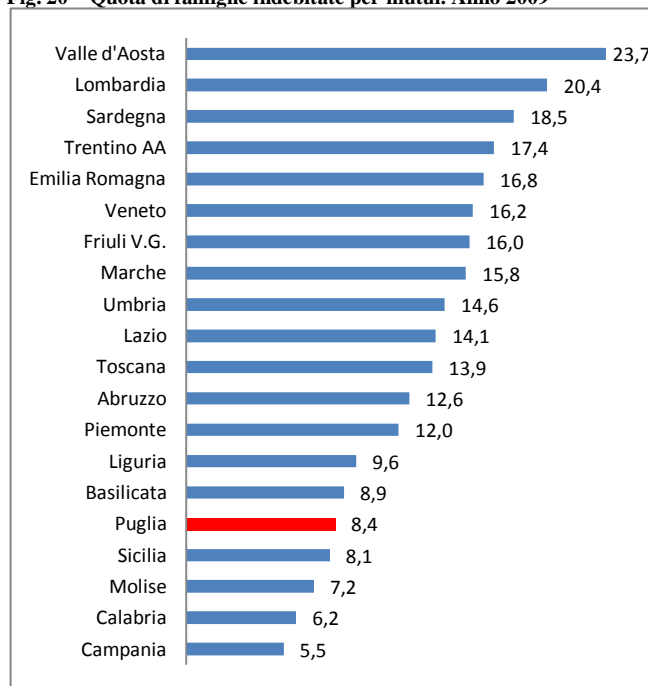


**Fig. 19 - Importo degli assegni iscritti in Centrale di Allarme Interbancaria (CAI) - euro procapite. Anno 2011**



L'ultimo studio della Banca d'Italia, sull'indebitamento e la vulnerabilità finanziaria delle famiglie nelle regioni italiane, mette in evidenza, tra l'altro, due aspetti. Il primo è relativo all'importo degli assegni iscritti in Centrale di Allarme Interbancaria (CAI). Dagli ultimi dati pubblicati (2011), la Puglia evidenzia la situazione più critica con 11.282 euro procapite di assegni iscritti in CAI (fig. 19). Il secondo è la quota di famiglie indebitate per mutui. Dagli ultimi dati pubblicati (2009), la percentuale della Puglia è del 8,2%, che evidenzia una bassa percentuale di famiglie che hanno investito in mutui per l'acquisto casa. Al contrario, Valle d'Aosta si ha la percentuale più alta (23,7%), come descritto in figura 20.

**Fig. 20 – Quota di famiglie indebitate per mutui. Anno 2009**



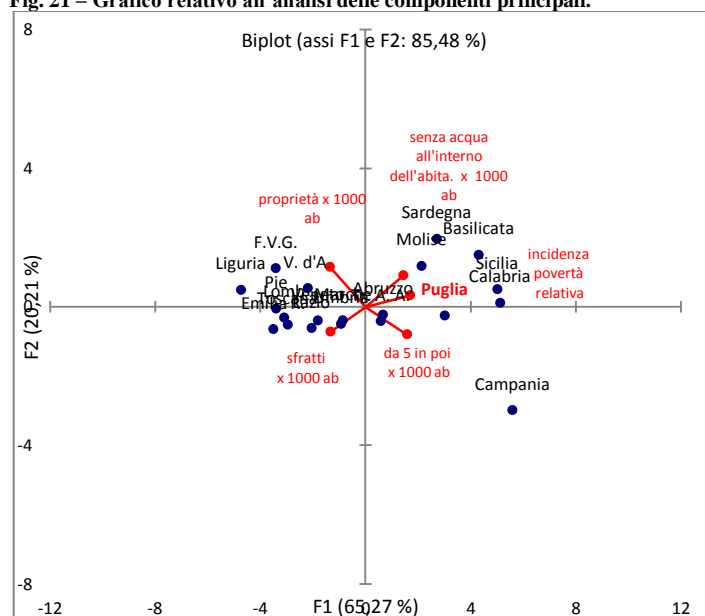


## Considerazione di sintesi

Con la finalità di costruire un quadro di sintesi sul disagio abitativo, si considerano le seguenti variabili, riferite a 1000 residenti: 1) Abitazioni di proprietà privata, 2) Numero di sfratti, 3) Abitazioni con oltre cinque occupanti, 4) Abitazioni senza acqua al loro interno; 5) Indicatore di povertà relativa.

La tecnica multivariata delle componenti principali riporta la variabilità totale presente nelle 5 variabili all'interno di nuove componenti, costruite in modo da essere ortogonali fra loro e di massimizzare la variabilità. Il grafico delle prime due componenti è in fig.21. Sono in grado di riassumere una buona parte della variabilità totale, 85,48%, di cui il 65,27% spiegata dall'asse orizzontale (prima componente) e 20,21% da quello verticale (seconda componente). Si nota che molte delle abitazioni delle regioni settentrionali sono di proprietà, aspetto certamente non caratterizzante un disagio abitativo che, invece, emerge nella problematica degli sfratti esecutivi. Le regioni meridionali annoverano un maggior numero di variabili caratterizzanti un disagio, quali la povertà, il sovraffollamento e la scarsità di servizi nelle abitazioni, di certo la Puglia, la Calabria e la Sicilia sono caratterizzate da forti pressioni abitative, così come la Campania e il Molise.

Fig. 21 – Grafico relativo all'analisi delle componenti principali.



## GLOSSARIO

**Spesa media familiare:** è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

**Spesa media per persona (procapite):** si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2013 questa spesa è risultata pari a 972,52 euro mensili.

**Scala di equivalenza:** insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.585,21 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.100,64 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,6	583,51
2	1	972,52
3	1,33	1.293,45
4	1,63	1.585,21
5	1,9	1.847,79
6	2,16	2.100,64
7 o più	2,4	2.334,05

**Spesa equivalente:** è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza e permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

**Paniere di povertà assoluta:** rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

**Soglia di povertà assoluta:** rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per

età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

**Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

**Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

**Quota di famiglie indebitate:** percentuale sul numero di famiglie presenti in ogni classe di reddito e nell'intero campione. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente.

#### **Per eventuali contatti**

UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: [ufficio.statistico@regione.puglia.it](mailto:ufficio.statistico@regione.puglia.it);

[www.regione.puglia.it/ufficiostatistico](http://www.regione.puglia.it/ufficiostatistico)